

La memoria Accessibile per ora solo agli studiosi

Tele e sculture on line il tesoro della Diocesi

Dopo diciotto anni di lavoro catalogato tutto il patrimonio di 29 parrocchie: 4mila «gioielli»

Enrico Ferrigno

ACERRA. Diciotto anni di duro lavoro e tre vescovi: tanto c'è voluto per catalogare il patrimonio artistico della diocesi di Acerra. Un vero e proprio tesoro di inestimabile valore culturale e liturgico che da oggi può essere finalmente consultabile dagli studiosi anche su supporto informatico. A realizzarlo è stato il direttore del museo diocesano Gennaro Niola che con una sparuta truppa di collaboratori ha lavorato fin dal lontano 1996 su input dell'allora vescovo Antonio Riboldi per schedare le circa 4mila opere d'arte conservate nelle 29 parrocchie del comprensorio diocesano. Sculture, dipinti ed oggetti religiosi di pregio provenienti dalla chiesa di Acerra, Casalnuovo (la frazione di Licignano), e dai Comuni casertani di Cervino, Santa Maria a Vico, San Felice a Cancellò ed Arieno sono stati fotografati e schedati in un archivio informatico anche con lo scopo di prevenirne i furti. Tra le opere di maggiore pregio un calice del 1700 che solo attraverso un certosino ed approfondito studio è stato possibile attribuire all'argentiere napoletano Antonio Avitabile, il giovane socio del maestro napoletano Domenico Morelli.

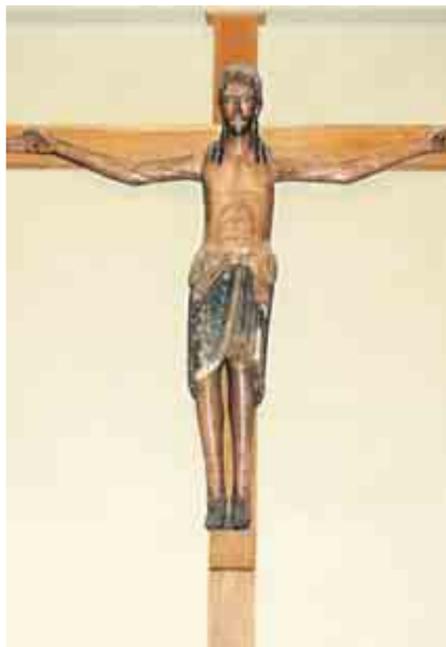
E tra i numerosi dipinti del pittore fiammingo Teodoro D'Errico c'è anche una pala del '500 conservata nella chiesa dell'Annunziata a Santa Maria a Vico e numerose tele di Giacinto Dianò detto «Il pozzolano». Ed addirittura «L'ultima cena» dipinta da Carlo Rosa (un allievo di Massimo

Stanzione rubata dalla chiesa del Corpus Domini (oggi sede del Museo Diocesano) nel 1992 e recuperata dai carabinieri nel 2006 è in esposizione fino a metà marzo al Quirinale a Roma nell'ambito della mostra «La memoria ritrovata» insieme ad altre opere d'arte trafugate e restituite a musei e chiese dal Nucleo tutela patrimonio culturale della Benemerita. E tra le opere più antiche c'è anche un crocifisso ligneo presente nella chiesa dell'Annunziata di Acerra realizzato tra la fine del tredicesimo secolo ed i primi anni del Trecento. «Costituiremo un unico polo culturale in cui confluiranno il museo, biblioteca ed archivio diocesano perché la bellezza è una forma di riscatto di queste terre martoriate», ha spiegato monsignor Antonio Di Donna, da poco più di tre mesi vescovo di Acerra durante la presentazione dell'inventario. Alla manifestazione

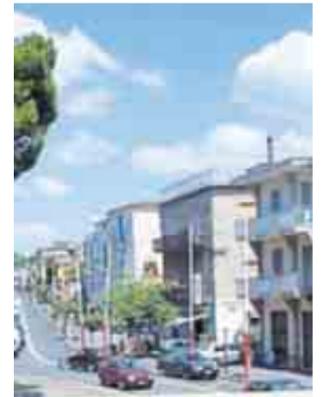
che si è tenuta nel museo diocesano hanno partecipato tra gli altri anche il vescovo emerito Giovanni Rinaldi, le autorità civili del territorio diocesano, il comandante regionale del Nucleo tutela patrimonio culturale dei carabinieri, Carmine Elefante, Maria Rosaria Nappi del coordinamento delle sovrintendenze artistiche di Napoli e Caserta e l'incaricato dei vescovi della Campania per i beni culturali, monsignor Ernesto Rascato.

«L'inventario diocesano si aggiunge alla nostra immensa banca dati costituita da oltre 500mila immagini e rappresenterà per noi un strumento efficace per recuperare le opere trafugate», spiega il comandante Elefante. L'inventario infatti non farà parte solo della banca dati della CEL, ma anche della documentazione del Ministero per i Beni culturali e dell'archivio dei carabinieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visciano

Barbiere accoltellato, si costituisce il colpevole

Carmen Fusco

VISCIANO. Due coltellate sferrate a sangue freddo, una alla gamba l'altra alla spalla. Lo sfogo della rabbia per una lite affidato ad una lama. Si è concluso così un diverbio sorto tra un barbiere e l'ex compagno di una sua parente, uomo violento già conosciuto in paese e dalle forze dell'ordine per le proprie intemperanze. Scenario della violenta sequenza è stato corso del Carpino, nel cuore di Visciano. La strada principale del piccolo centro mercoledi sera si è macchiata del sangue di Raffaele Gragnano, del barbiere che per fortuna se l'è cavata con una prognosi di tre giorni: 52 anni, residente a Camposano, qualche minuto prima aveva litigato con Andrea Foglia per via di una relazione finita male. Foglia si era allontanato, ma solo per procurarsi il coltello. Il barbiere, invece, era uscito dal suo negozio per recarsi alla rivendita di tabacchi per acquistare le sigarette. Due fendenti, nei pressi del negozio, tra la gente spaventata. Un raid fulmineo, a terra solo il coltello. Sono arrivati i soccorsi, sono stati avvertiti i carabinieri della compagnia di Nola. Di Foglia sembravano essersi perse le tracce. Nel primo pomeriggio di ieri è arrivata poi la svolta. Sentendosi braccato Andrea Foglia ha deciso di costituirsi. Accompagnato dal suo avvocato si è presentato ai carabinieri di Visciano, ammettendo le proprie responsabilità. Per lui una denuncia a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

L'evento Sarà inaugurato oggi lo slargo costruito su un vecchio passaggio a livello

Contro la mafia, una piazza dedicata a Falcone e Borsellino

Presente alla cerimonia Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Sarà la figlia di Paolo Borsellino, Lucia, attuale assessore alla salute della regione Sicilia, a inaugurare il nuovo slargo «Falcone-Borsellino» costruito su un vecchio passaggio a livello della dismessa ferrovia Cancellò Torre.

Alla presenza del procuratore generale del Tribunale di Nola, Paolo Mancuso e dei magistrati di San Giuseppe Vesuviano, sarà inaugurata oggi la nuova piazzetta dedicata ai due magistrati che ebbero come unico obiettivo del loro lavoro «la lotta alla mafia». Un segnale forte, quello lanciato dalla nuova amministrazione comunale, nata dalle ceneri di un lungo commissariamento del comune sciolto, per la seconda volta nella sua storia, per infiltrazioni mafiose.

Un segnale forte contro la criminalità organizzata. «Per questo - afferma il sindaco, Vincenzo Catapano - abbiamo voluto mantenere vivo il ricordo nella nostra città dei due eroici magistrati che sono stati barbaramente trucidati in due distinti attentati di matrice mafiosa». Fu, infatti, assassinato da



L'incontro

Parteciperanno all'appuntamento il presidente del Tribunale di Nola Paolo Mancuso, don Tonino Palmese e il sindaco Catapano



Cosa nostra il 23 maggio 1992, Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e alcuni uomini della scorta nella strage di Capaci. Il suo amico e collega, Paolo Borsellino, fu massacrato il 19 luglio 1992 da Cosa nostra con alcuni uomini della sua scorta nella strage di via d'Amelio. Falcone e Borsellino, eroi simbolo della lotta alla mafia in tutto il mondo.

L'inaugurazione avverrà alle ore 18, con un'emozionante cerimonia, nel corso della quale sarà mostrata al pubblico una particolare scultura, raffigurante i due giudici siciliani, ideata dall'artista di San Giuseppe, Luigi Franzese, intitolata: «L'uomo, il coraggio e lo spirito».

«Due lastre di acciaio corten, quello che si usa per costruire le navi e che si difende da solo», spiega lo scultore Luigi Franzese - da dove si staccano e restano sempre presenti le due figure dei magistrati».

Al termine dell'inaugurazione, ci sarà un incontro-dibattito all'interno della Sala Consiliare al quale prenderanno parte, oltre alla stessa Lucia Borsellino, il procuratore Mancuso, il sindaco Catapano, don Tonino Palmese responsabile regionale dell'associazione «Libera Associazioni, Nomi e Numeri Contro le mafie», Francesco Urraro, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Nola, e tutti i magistrati di San Giuseppe Vesuviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA